



L'Europa sceglie Milano per lanciare l'appello al *diritto di tutti i pazienti alla Medicina Personalizzata*

Parte dall'Università Statale di Milano e dall' Istituto Nazionale dei Tumori, in prima linea nella diffusione di un nuovo modello culturale di cura e di formazione basato sulla centralità del paziente, la sfida per aprire a tutti i cittadini europei – entro un anno - l'accesso alla medicina personalizzata, che deve essere riconosciuto come diritto alla miglior cura per ogni paziente.

Milano, 7 marzo 2016

La **European Alliance for Personalised Medicine**, l'organizzazione con sede a Bruxelles che dal 2013 lavora per l'integrazione della medicina personalizzata nel sistema sanitario europeo, ha scelto Milano per avviare, nel corso di un convegno svoltosi oggi all'Università Statale, il percorso che dovrà definire – entro un anno – una strategia comune affinché i benefici delle terapie personalizzate divengano realmente accessibili per tutti i cittadini europei, a prescindere da dove si trovino, in linea con il principio fondamentale dell'eguale diritto all'accesso alla cura.

Promotori dell'iniziativa, **Gabriella Pravettoni**, ordinario di Psicologia delle decisioni in Statale e direttore della Divisione di Psicologia allo IEO e **Filippo De Braud**, direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale dei Tumori e docente di Oncologia medica alla Statale. Entrambi rappresentano i saperi più coinvolti dall'innovativo metodo di cura: l'Oncologia, l'ambito più avanzato nella medicina personalizzata, e la Psicologia, scienza che pone la massima attenzione alle esigenze del paziente.

La medicina personalizzata considera il profilo biologico e le informazioni genetiche del paziente, il suo stile di vita e i fattori ambientali per ottenere **una diagnosi e una terapia migliori**, più efficaci rispetto alle sue specifiche esigenze, rispetto al modello generico classico. Mettere in pratica la medicina personalizzata significa fornire la terapia giusta al giusto paziente al momento giusto, riducendo il ricorso a terapie non necessarie e costose e garantendo così maggior efficienza al sistema sanitario.

L'ostacolo maggiore a questa nuova forma di trattamento sta **nella eccessiva frammentazione degli standard di assistenza**, tra i vari Paesi europei e lo stesso accade anche in Italia, tra diverse regioni. L'appello lanciato da Milano riguarda inoltre la promozione della ricerca -per valutare l'efficacia dei farmaci personalizzati - , il potenziamento della formazione del personale sanitario, l'adattamento della registrazione dei farmaci ai progetti di sperimentazione clinica che studiano le nuove molecole, il coinvolgimento nel processo di tutti gli attori interessati, decisori politici, operatori sanitari, ricercatori, aziende, Enti regolatori, medici e pazienti.

Milano è stata scelta per l'alto livello raggiunto nella ricerca, nella diagnosi e nella cura delle malattie oncologiche e per la centralità che l'attenzione al tema ha assunto all'Università Statale: con la recente istituzione del **Dipartimento di Oncologia ed emato-oncologia**, che ha riunito le più prestigiose strutture oncologiche della città (IEO, Istituto Nazionale Tumori, Niguarda, San Paolo e Policlinico) e con il progetto didattico assolutamente innovativo qual è la "Cattedra di umanità", che pone finalmente la persona malata al centro della formazione universitaria e professionale. L'Italia vanta inoltre strutture oncologiche di eccellenza, una grande disponibilità di farmaci oncologici, una diagnostica e un supporto alle cure di alto livello, l'accesso gratuito alle terapie, una diffusa sensibilità ai trattamenti personalizzati, associazioni dei pazienti attive e coese: condizioni che la pongono all'avanguardia in Europa per il contributo che può dare all'ampliamento dell'accesso alla medicina personalizzata.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

LA STATALE



Fondazione IRCCS
Istituto Nazionale dei Tumori

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

Commenta Filippo De Braud: "La medicina personalizzata fornisce al medico strumenti per poter adeguare l'approccio terapeutico ai bisogni individuali del paziente attraverso una combinazione di nuove molecole specifiche e i relativi biomarcatori. Tale approccio rappresenta un passaggio dalla medicina reattiva alla medicina proattiva e preventiva, con la promessa di meno effetti collaterali e una vita più lunga e sana - dice il professor De Braud -. Il modello che vogliamo condividere con gli altri Paesi europei porterà vantaggi ai pazienti, con l'obiettivo di garantire loro una migliore qualità di vita".

"La strategia terapeutica va personalizzata non solo dal punto di vista dell'intervento farmacologico - **aggiunge Gabriella Pravettoni** - oltre al profilo biologico del paziente va valutata con la stessa attenzione il fattore ambientale, culturale, le sue caratteristiche personali: entrare in relazione profonda con il paziente è il primo passo per iniziare un percorso di cura autenticamente personalizzato, che richiede anche di attivare la piena consapevolezza del paziente, che deve essere informato e coinvolto in ogni passaggio del percorso terapeutico".

Erano presenti in Statale, tra gli altri, David Byrne e Denis Horgan di European Alliance for Personalised Medicine, Mario Melazzini (AIFA), Gianluca Vago (Rettore Università Statale di Milano), Gabriella Pravettoni (Università Statale di Milano e IEO), Filippo De Braud (Università Statale di Milano e Istituto Nazionale dei Tumori), Piergiuseppe Pelicci (Università degli Studi di Milano e IEO), Francesco De Lorenzo (ECPC).

Ufficio stampa Università Statale di Milano

Anna Cavagna - Glenda Mereghetti
Tel. 0250312983 – Cell. 3346866587
ufficio stampa@unimi.it

Ufficio stampa Istituto Nazionale Tumori:

Marco Giorgetti
m.giorgetti@vrelations.it – +39 335 277.223
Chiara Merli
c.merli@vrelations.it – +39 338 7493.841